



I PROGRAMMI DI SCREENING MAMMOGRAFICO RIDUCONO LA MORTALITA' PER TUMORE DELLA MAMMELLA:

**I risultati del progetto IMPATTO in uno studio caso-controllo
pubblicato dal British Journal of Cancer**

L'introduzione dei programmi di screening mammografico in Italia ha portato ad un effettivo beneficio per le donne che hanno partecipato, con una riduzione della mortalità per tumore della mammella attribuibile all'impatto addizionale del servizio di screening rispetto alla preesistente situazione di accesso alla mammografia.

Il **progetto IMPATTO**, finanziato dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) e dal Ministero della Salute e coordinato presso l'U.O di Epidemiologia Clinica e Descrittiva (Dr. Eugenio Paci e-mail e.paci@ispo.toscana.it) dell'Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica (ISPO) di Firenze, si è proposto di valutare come l'introduzione dei programmi di screening mammografico in Italia abbia determinato cambiamenti in termini di stadiazione alla diagnosi, mortalità per tumore mammario e utilizzo della chirurgia conservativa. È stata costruita una banca dati che raccoglie ad oggi oltre 41.000 casi di tumore della mammella diagnosticati tra il 1988 ad il 2001 in donne tra i 40 e i 79 anni residenti in sei diverse regioni italiane (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Sicilia). Il data set è in fase di aggiornamento con i dati più recenti.

Nell'ambito del progetto IMPATTO, è stato condotto uno studio caso-controllo allo scopo di misurare la riduzione della mortalità per tumore della mammella dovuta all'attivazione di un programma di screening organizzato nella popolazione. Complessivamente nello studio sono stati raccolti 1.750 casi di donne decedute per tumore della mammella. La storia di screening di queste donne è stata confrontata con la storia di screening di 7.000 donne della stessa età e residenti negli stessi comuni. I risultati dello studio mostrano che, in seguito all'attivazione di un programma di screening mammografico, la mortalità per tumore della mammella si riduce del 25% nelle donne residenti in quell'area (misura del beneficio a livello di comunità). *La riduzione di mortalità osservata nelle donne che hanno effettuato almeno una mammografia di screening è nell'ordine del 50% (misura del beneficio a livello individuale per una donna che effettua una mammografia).*

La valutazione della riduzione di mortalità in uno studio caso-controllo viene fatta confrontando a posteriori le storie di screening di donne che sono decedute per cancro della mammella (casi) con le storie di screening di donne con caratteristiche simili, ma non affette dalla malattia. In realtà, solo un 65-70% delle donne che ricevono un invito effettuano realmente una mammografia di screening e solo queste donne possono aver avuto un reale beneficio dal programma di screening.

Lo sviluppo e la valutazione dei programmi di screening sono realizzati dai rispettivi Servizi Sanitari Regionali e monitorati dal Centro per il Controllo delle Malattie del Ministero della Salute attraverso l'Osservatorio Nazionale Screening (www.osservatorionazionale screening.it).

I programmi organizzati di screening mammografico sono rivolti alle donne residenti tra i 50 ed i 69 anni e prevedono una mammografia con intervallo biennale.

Le prime regioni in cui sono stati attivati i programmi di screening mammografico sono state la Toscana e il Piemonte e nel corso degli anni novanta sono stati estesi ad una larga parte del territorio del Nord e Centro Italia.

I risultati del progetto IMPATTO nello studio caso controllo sono stati pubblicati on line sul **British Journal of Cancer** (*Puliti D, Miccinesi G, Collina N, De Lisi V, Federico M, Ferretti S, Finarelli AC, Foca F, Mangone L, Naldoni C, Petrella M, Ponti A, Segnan N, Sigona A, Zarcone M, Zorzi M, Zappa M and Paci E, the IMPACT Working Group. Effectiveness of service screening: a case-control study to assess breast cancer mortality reduction. Br J Cancer. 2008*).

Elena Lacquaniti
Direttore Generale ISPO